

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica tanti fiorini quanto.

I pagamenti per vaglia postale, a poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

È aperta l'associazione alla seconda serie del Foglio settimanale **Provincia del Friuli** presso l'Amministratore signor **Emérico Morandini** in Udine, via Merceria.

Chi si associa, può pagare l'importo dell'associazione, o per un anno, o per semestre, o per trimestre.

Per secondare il desiderio che ci venne espresso da alcuni, i quali preferiscono l'acquisto dei numeri separati all'associarsi, questi saranno venduti soltanto dal distributore del Giornale, ed il prezzo di ciaschedun numero rappresenterà la frazione più approssimativa al prezzo dell'associazione annuale.

PROLOGO BREVE

a un discorso lungo.

Lettori benevoli, eccovi il primo numero della nuova serie del Giornale. Ed eccomi qua a dirvi quattro parole alla buona, così tanto da intenderci, mentre mi sarebbe cosa spiacevole assai il dubbio di non essere compreso.

Appena annunciata, la grande riforma, cioè il disimpegno dal parlare ciascheduna domenica di politica o d'amministrazione, taluni dissero: « e di che parlerà dunque il Giornale? e con quali articoli e pregi si meriterà l'attenzione de' suoi venticinque Lettori? »

Di che parlerà? Di tutto, egregi Signori, dacché un Giornale ha stretto obbligo di chiarire su tutto. E poiché a taluni di Voi rincrespava che il Giornale avesse a scribare sulla politica e sull'amministrazione dello Stato un assoluto silenzio, parlerà anche di questo; ma non per obbligo d'ufficio, ma non in ciaschedun numero, ma non con intendimenti partigiani. Dunque, non dubitate, la politica ci sarà anch'essa; e poi la politica oggi c'entra in mille cose; e la troverete, quasi direi, ad ogni riga.

Ma il compito essenziale del Giornale (né varrebbe il nascondere) sarà quello di tormentare il prossimo, o ciò per omaggio al Vero ed al Buono, o per cooperare, sebbene con debolissime forze, al Progresso civile del paese.

Ognuno nel mondo prende il posto che si affa al suo carattere, alle sue inclinazioni; alla

sua preparazione fisica-morale. E così avviene anche d'un foglio nella numerosa famiglia della Stampa periodica.

La Provincia del Friuli, anche in passato pur tormentando il prossimo, non venne meno a certe convenienze sociali che si devono sempre osservare dai galantuomini, o a queste non mancherà giammai nemmeno in seguito; però chiede il permesso di parlare schietto, senza cerimonie, e lo chiede questo permesso specialmente agli uomini politici o pubblici del paese, dacché loro più propriamente sarà diretto il lungo discorso.

Siamo ai primi giorni del luglio 1875, e ognuno sa come la libera vita cominciasse per noi appunto negli ultimi giorni del luglio 1866. Ebbene, possibile che in questo periodo i padres patriae (d'ogni grado o dignità) non abbiano imparato a vivere costituzionalmente? Possibile che non abbiano ancora compreso l'ufficio utile della critica politica-amministrativa-sociale? Possibile che talora si mostrino, o senza vergogna, permalosi? ovvero che, col fare grottesco delle sedicenti persone d'importanza (caricatura de' tempi nuovi), proclamino d'impipparsi de' giudizi della Stampa a' loro riguardo?

Adagio, Signori uomini pubblici o politici. Se quello che Voi dite (ma che poi non sentite nella coscienza) fosse vero, io vi proclamerei indegni d'ogni ufficio a servizio del paese, o vi porrei (malgrado certe spampanate) tra que' retrogradi, o retrivi, o riazionari che Voi fate segno allo scherzo ne' vostri convegni.

In teoria, egregi Signori, voi vi chiamate partigiani della stampa libera; ma in pratica la vorreste ossequiosa, cortigiana, servile. Ebbene; io tale non la voglio, e ciò per onore del nostro Friuli, che cziando nei peggiori anni della servitù straniera (o forse a preferenza di tutte le Provincie sorelle) ebbe una Stampa periodica savia, efficace, o preludio a nostri nuovi destini. Del che al Friuli, e agli scrittori che se ne occuparono, ne venne lode allora, e poi qualche parola benevola da Chi fra noi inaugurava nell'agosto del 1866, il Governo nazionale.

Dunque, intesi su ciò, sul resto sarà facilissimo l'intenderci. Con ogni studio la Provincia del Friuli cercherà di essere utile all'educazione civile del paese, e ogni industria ed artificio userà, per non annojare. Ogni numero tratterà di qualche argomento importante, o tutti si riuniranno poi ad esplicare un solo concetto con uno scopo unico.

O Lettori, ciò premesso, mi raccomando alla vostra benevolenza.

Il Redattore.

Agli Elettori amministrativi urbani e foresi.

È venuto il mese di luglio, e siamo alla solita storia. Con questo caldo soffocante, e malgrado il sollone, la voce del dovere vi chiama

alle urne. E le urne racchiudono il segreto del buon governo del Comune e della Provincia, o lo specificò perchè il paese si abitui a reggersi secondo i principj d'ordine e di libertà.

All'urna dunque, egregi cittadini, che per quanto contribuite all'Esattore o poi titoli di cui siete frogiati, avete il diritto al voto, su accorrete alle urne.

Si è ripetuto sino alla noja che ogni paese ha il governo che si merita. Quindi se sloggerete a casaccio, o ai valenti preferivate i dappoco, e agli uomini integri i furbi ed armeggioni, la colpa sarà vostra.

Poi Comune ogni anno potete mutare il quinto; per la Provincia del pari ad ogni quinquennio vi è dato di mutare il vostro Rappresentante.

La Legge è provvida; e se taluno non la intende o non la vuole intendere, sia dannò.

Anche in Friuli c'è il bisogno di rimediare a certi spropositi elettorali. Io non alludo a questo o a quel Comune, o a questo o a quello Consigliere della Provincia. Bensì dico che il paese dagli ultimi del luglio 1866 ai primi del luglio 1875 deve aver imparato qualcosa.

E soprattutto deve aver imparato quell'azione dei pericoli della libertà, o come talvolta sotto la larva di libertà si colti il dispostissimo individuale. Contro il quale non v'ha altro rimedio, se non il savio uso del diritto elettorale.

Ma per usare di questo diritto saviamente, conviene prendere notizia dell'azione de' nostri uomini pubblici. Altrimenti si potrebbe errare, confermando in seggio i meno idonei, e mostrandosi ingrati a coloro che più usarono prudenza e diligenza negli aruti uffici.

All'urna, Elettori, all'urna; sta riposta, in esse, vo lo ridico seriamente, la buona ventura del paese.

Questa è la solita musica sentimentale d'ogni anno al ricorrere dell'elezioni. Ma poi? Oh, in pratica le cose avvengono altrimenti.

Gli egregi Elettori vanno in numero scarso; e quelli che ci vanno, vi sono condotti e guidati da qualche pezzo grasso che ha saputo infiocciarli. Nello città e nelle popolose borgate di qualche importanza l'intonazione viene da Personaggi ufficiali; poi villaggi basta l'influenza del farmacista o del maestro di scuola, che alla loro volta ricevono l'imbeccata da qualche altro. E così le cose vanno; o a mutarne l'andazzo, ci vorrebbe istruzione, coscienza de' propri doveri e retto sentimento del bene.

Quando il paese si troverà in codeste condizioni civili, per le quali saviamente con le elezioni si provvederà alla cosa pubblica?

Riguardo al quando, lo davvero non saprei precisarlo, o nemmeno precisarlo il modo. Probabilmente ci penseranno i posteri!

Gesta ammirande del Consiglio Comunale di Udine.

Anche la *sessione straordinaria* del nostro onorevole Consiglio è finita; e non ci saranno più sedute di esso sino alla *sessione ordinaria d'autunno*, dopo le elezioni. Così vanno a questo mondo le cose, avvicinandosi l'ordinario allo straordinario; un po' di bene ad un po' di male, e i conati magnanimi agli spropositi!

Che vi dirò, Lettori garbatissimi, di codesta *sessione* ultima tenuta nell'aula magna del Palazzo del Bartolini? Poche parole, o lasciando a Voi il riflettere sul loro intimo significato.

Due sedute, e interveno, al *maximum*, di 24 Consiglieri, ridotti (seduta stanca) a 23, a 21, e nel secondo giorno a 18. Rinnovo, quindi, al Conte comm. Sindaco la preghiera di far noti ufficialmente al Pubblico i cognomi degli assenti in ciascuna adunanza del Consiglio, affinché gli Elettori sappiano almeno in qual conto debbano tenere, se non l'autorità del voto, la diligenza de' loro Rappresentanti. Glielo ho detto e ripetuto altre volte, onorevole Sindaco; e siccome Ella è uomo cortese, mi maraviglio che non abbia sinora compreso la convenienza di codesta pubblicazione. Sappia, signor Sindaco, che a Udine si ragiona molto, e si desidera che le cose vadano per benino.

Ma il Sindaco mi risponderà che a Udine il Pubblico è affatto indifferente alle cose del Comune, tanto è vero che alle *sedute pubbliche* il Pubblico non suole intervenire. L'altro giorno, infatti, due sole persone si trovavano nella Sala, e anche quelle scomparvero quasi subito!

E l'osservazione è giusta; e mi duole di dover fare la ramanzina anche al Pubblico, sebbene sia sempre rispettabile; ma pur troppo la va così, e le istituzioni della libertà sono screditate, e l'interessamento ad essa d'anno in anno diventa più languido.

O trombettieri del Progresso, ditemi voi le cause di tanta riprovole apatia, dopo le riunioni chiassose del '66, o le belle proposte che sembravano emanate da cuori perpetuamente palpitanti pel bene della Patria!

Ma lascio codeste malinconie... e vengo alle deliberazioni del Consiglio.

Prima di deliberare circa l'Istituto Tomadini, l'Asilo infantile e la Casa delle Derehite il Consiglio udì parecchi Oratori, cioè il Relatore Paolo Billia, l'avvocato Battista Billia, il Conte Gropplero, l'avvocato Canciani, il Cav. Polcetti... con l'intervento, a seconda de' casi, del Conte Comm. Sindaco. E le conclusioni furono queste: il Consiglio opina che si debba per quei tre Istituti domandare la legalizzazione come Corpi morali, o che si debbano ascrivere alle Opere Pie.

A codeste conclusioni si venne dopo discorsi in piena regola dei due Consiglieri Billia, dopo la lettura di documenti, e dopo aver modificato alcuni punti delle Relazioni stampate. Infatti in una di queste Relazioni dicevasi di considerare l'Istituto Tomadini come Istituto privato a senso dell'art. III, e viceversa come pubblica la Casa delle Derehite, malgrado certe analogie. Per contrario, nella seduta del Consiglio, lo stesso Relatore, raffrontando con molto acume gli articoli I e III della Legge, conchiuse doversi ritenere ambiduo quegli Istituti come Opere Pie, quindi Istituti pubblici. L'argomentazione mi parve legalmente rigorosa, ed il voto o parere del Consiglio, così all'indigrosso, legalmente valido.

Se non che, niuno può credere (trattandosi d'Istituti di beneficenza) che la *legalità sia tutto*. Niuno ignora esservi una *legalità che ammazza*.

E d'altronde, malgrado la Legge, si chiude un occhio su tante cose, che davvero si avrebbe potuto lasciare alla Deputazione, al Consiglio di Stato, ed al Ministero l'incarico di acconciare la cosa secondo la *legalità stretta*.

Volere che quegli Istituti fossero riconosciuti come Corpi morali, era ben giusto; volerne uno privato ed uno pubblico per una lieve differenza nel loro patrimonio, non era equo; volerli tutti due (lasciamo pur da parte il terzo, cioè l'Asilo) pubblici, si avrà la *legalità stretta*, ma forse ciò influirà sul loro deperimento.

Non credo io mica che tutti i nostri *patrias* sieno liberi pensatori e profetisti. A me d'altronde non la darebbero già ad intendere, perchè so che qualcuno tra loro, in illo tempore, era affigliato ai Quacheri, perchè allora era anche ciò un mezzo di porsi in evidenza. Credo piuttosto che quasi tutti abbiano, i poverini, grande paura di apparire in piazza come gente poco liberale, qualora non secondino la musica del giorno. E questa paura non è davvero onorifica. Quindi lodo i Consiglieri cav. Questiaux e conte di Brazzà che col loro voto negativo addimostrarono di non oscludere un dubbio, già prima espresso in un atto ufficiale dalla Deputazione, di cui poi è capo il Profetto.

Ma, ciò promesso, sento l'obbligo di cittadino di pregare i Preposti ai tre Istituti a non desistere dall'opera benefica per nuove condizioni che loro fossero imposte dalla Legge o dai tempi. O eglino hanno a cuore l'opera per il bene che reca, e allora, per amore del prossimo, si piegino alla necessità di alcuno riformo o non prolunghino la resistenza. O eglino pongono per iscapo essenziale a quest'opera un certo spirito che si giudica da troppi come ostile allo spirito dominatore della società presente, o allora non si lagmino del vicoli che la Legge impone anziando ad Istituti di beneficenza di privata fondazione, od alimentati dalla carità.

La Legge deve essere rispettata; o s'è cattiva, c'è il modo di mutarla. Quindi se il Consiglio ha bene interpretato, gli art. I e III succitati, non c'è scampo. Ai direttori e benefattori di que' Istituti spetterà un compito ben generoso, cioè quello di conservarli e di ottenere le maggiori simpatie degli Udinesi che in passato si erano addimostrati ad essi assai benevolenti.

Circa lo Statuto per la Casa delle Zitelle la cosa andò spiccia, forse troppo spiccia, trattandosi d'uno Statuto. Ma prevalse la considerazione che il Relatore aveva avuto tempo ed agevolezza di studiarlo per benino. Quindi, appena letto un articolo, la voce del Sindaco annunciava ch'era approvato. Liovi le modificazioni; ed anche ciò è naturale, perchè, così all'improvviso in una seduta, non è dato di rilevarle tutte, o pochi Consiglieri vi sarebbero idonei. Se non che, non trattasi mica dello Statuto del Regno, e gli Statuti si modificano all'occorrenza, lorchando la pratica ne avrà dimostrato la necessità o convenienza.

Riguardo alla controversia tra la Giunta e la Impresa Rizzani o Degani ci sarà un giudizio d'arbitri, due avvocati e due tecnici, e questi nomineranno il quinto Giudice. Così va bene per ora... o occhio alle Imprese dell'avvenire!

Al Consigliere cav. avv. Moretti i Colloghi (forse anche per mostrarsi imparziali ed indipendenti) non menarono buone le ragioni addotte, quantunque suffragate dall'avv. Mosca di Milano, per una rifusione di maggiori spese ecc. Probabilmente dissero che ogni Impresa è una

speculazione alcatoria, o va soggetta alle oscillazioni del guadagno o della perdita ecc. ecc.

Il Consiglio (per questa negativa al dottor Moretti preso l'aire del risponderlo) rifiutò anche le lire 1000 a chi offerivaglie, l'acquisto del quadro del Giuseppini, l'Asse di Andrea. Però, in omaggio alle teorie sul Mecoplatismo artistico, dichiarò di acquistarlo per lire 600... col patto di ricuperà nel ventidice, pel caso, entro un certo tempo, trovasse acquirenti più generosi o munifici.

Così vollo limitata la spesa pel riatto delle vie Teatro vecchio e di Prampero, dietro giuste osservazioni del Consigliere conte della Torre. E, su questo oggetto, piacque assai un'osservazione del cav. Kechler, che tendeva a dimostrare come, se dovevano riattarsi le vie limitanti la casa del conte comm. Sindaco, conveniva subito preparare i progetti pel riattamento di altre vie urbane aventi eguale o maggior bisogno di quelle, o ciò affinché il Pubblico non omettesse dubbj e sospetti di parzialità stradale. Bravo il cav. Kechler!

Riguardo alla collezione scientifica-letteraria-artistica-numismatica offerta dall'ottimo ab. Giambattista Del Negro (escluse certe sottigliezze a cui non si doveva nemmeno pensarci, dacché una Commissione di membri della Giunta e di Consiglieri aveva visitata, e dacché conoscevasi il carattere e l'intenzione dell'offerente) il Consiglio decise di affidare alla Giunta l'incarico di secondare un'offerta d'indubbio vantaggio e decoro pel Comune.

Ed il Consiglio annuì anche al riatto dei locali ceduti alla Società di ginnastica, ritenute solo che l'uso di que' locali sia ammesso, per certe determinate ore, anche per gli alunni delle pubbliche Scuole. L'effetto della domanda della Società di ginnastica è dunque conseguito; ma il Consiglio volle che il Municipio, e non già la Società, concedesse codesto uso. Quistione di etichetta.

Sulla tariffa daziaria, che il Ministero voleva modificata; non c'era da far altro che dire di sì, ed il Consiglio ebbe la compiacenza di dire di sì.

Alla interpellanza del cav. Kechler circa il mostrare muso duro alla Società imprenditrice della Ferrovia Pontebbana, e il minacciarla di contrastarle il sussidio già votato, e ciò pel ritardo nella costruzione di essa ferrovia, il Consiglio decretò di fare muso duro.

E ciò detto, non mi restano che le interpellanze e proposte del Consigliere nob. Nicolò Mantica, sulle quali venne fatto un grosso opuscolo.

Lode al nob. Mantica pel suo buon volere e per il suo desiderio cocente di beneficiare il paese e innovare ab *imis fundamentis* le nostre istituzioni. E lode, perchè su certi affari sa dire una parola franca. Ma creda pure che non sempre si può ottenere ad un tratto codeste riforme, e che il farle a casaccio o con idee confuse manderebbe in bolletta perfettissima non il solo Comune di Udine, bensì uno che godesse di floridissime finanze. E creda anche che contro certe oriose teorie economiche resista e resisterà ancora molto a lungo la pratica.

Ciò dico dapprima riguardo alla metamorfosi, o anzi scomparsa del Monte di Pietà. Sì, capisco; sarebbe ottima cosa che nessuno avesse più bisogno di ricorrere al Monte per impegnare pochi stracci, e capisco come gli oggetti di valore si potrebbero impegnare presso le Banche. Ma, dopo aver capito tutto ciò, capisco anche che (malgrado tanti Progressi) v'ha ancora gente, e non viziosa, che a' giorni non sa come sfamarsi e che deve dare in pegno la camicia. Dunque i posteri, più felici di noi, potranno

distroguere il Santo Monte pietoso, destinato a salvare i nostri antenati da spietate ugne usuraie. Ma se sussistono i Monti in tante altre città, non sarebbe cosa forse opportuna gittarlo abbasso noi per i primi. E specialmente dopo che in Consiglio, per anni annorum, passò la voce essoro il Monte l'Istituto il più ben governato fra tutti!

Riguardo all'interpellanza sulla Cassa di risparmio, il Consigliere nob. Nicolino ebbe ragione di farla.

Quando in Udine venne fondata la Filiale della Cassa di risparmio (io me lo ricordo) si cantò *asanna*, e la si accese con giubilo e con una processione con i torci a vento. E funzionò bene, specialmente a merito del nobile Cesare Mantica.

Ora, che avvenne? La nuova Commissione direttrice del Monte diede la disdetta dei locali alla Filiale; quindi la Filiale sta per cessare. Giusto dunque il momento del Consigliere Mantica; dunque naturalissima l'idea di fondarlo una autonoma.

Eppure, taluni Consigliere non ne sarebbero persuasi... ed anch'io avrei fatto voti per la conservazione della Filiale che godeva di tanto credito. Ma vi ha taluno che vorrebbe il *monopolio del denaro*, e che fingi di non capire perchè altri amino di preferire il sicurissimo impiego dei capitali al quattro, piuttostochè affidarli a certi Istituti al sei! Eppure il capirlo sarebbe facile!

Circa l'interpellanza sulla mortalità in Udine, il Consigliere nob. Nicolino fu animato a farla da amore umanitario. Anche il comm. Sindaco aveva scritto, anni fa, in una specie di Statistica urbana queste fatali parole: *a Udine si muore molto*. E acuiti indagini dal Consigliere Mantica si fecero ad indagare il recondito perchè (oltre il perchè comune e volgare, eppure non inteso da certuni che s'affacciano egoisticamente, quasi avessero il privilegio dell'immortalità). Ma codeste indagini sono troppo complesse, e le spese edilizie e stradali ecc. ecc. suggerite dal Consigliere Nicolino sarebbero tante e così ingenti da richiedere anni ed anni di lavori e almeno un milioncino, se non uno e mezzo. Dunque per oggi basti l'esternata buona intenzione!

Nella sessione straordinaria di cui ho dato il risulamento, si udirono i soliti Oratori; ma, come sempre, il primato lo conservarono i due Billia.

Come i Romani ebbero i due Plinii, noi abbiamo i due Billia. Al Consigliere Paolo anche per questa volta, come in altre, evasi affidata la parte più faticosa, e ciò per volere del Consiglio, e, credo, con soddisfazione della Giunta. E nella discussione il Consigliere Battista diede un'altra prova (di cui però non si aveva bisogno, dacchè lo si conosce per quel bravo Consigliere che è) di lucidezza d'idee, di facilità grandissima di esposizione e di prudenza amministrativa.

Parlò anche con molta franchezza e disinvoltura il Consigliere Francesco Angeli; parlò con esatta conoscenza dell'argomento il Conte Groppler; parlarono altri, i quali però non essendo oratori da cartello, sono persuasi della convenienza di dire una parola, quando una parola può giovare, anche senza perderlo il tempo in dispute accademiche.

E chiuda, e chiedo perdono per la filastrocca, la quale, senza proprio volerlo, è diventata troppo lunga.

Però se l'aula del Consiglio è sempre deserta, credo conveniente che almeno la Stampa se ne

occupi a lume del Pubblico elettorale. E poi mi sarebbe grandissima cosa il poter persuadere i nostri *pater patrias* che debbano badarci su prima di votare, perchè *a Udine si ragiona molto*.

Avv.

ANNEDOTI E CURIOSITÀ

Un suicidio singolare. — I giornali di Napoli ci recano la seguente narrazione:

« Verso le 11 dell'altro ieri un giovine, per bene, al vedere, si avvicini ai carabinieri che erano presso il Gran Caffè, e facendo segno di non poter parlare, mostrò loro una missiva diretta al questore. I carabinieri accompagnarono il giovine in questura, dove, mentre si leggeva la lettera, l'infelice cadde a terra morto.

« La lettera diceva così:

« On. sig. questore,

« Non incolpare nessuno, giacchè sono stato io stesso che mi sono avvelenato, avendo ricevuto un fortissimo dispiacere, e perchè il Governo mi ha fatto un'ingiustizia. Io mi chiamo Giuseppe Vignes, figlio del fu Raffaele e di Maria Pappalardo, nato in Napoli nel 1834. Se avete bisogno della conoscenza del mio cadavere, potete chiamare l'avvocato signor Porro, che abita Arena ni Vergini, n.° 30, che egli mi conosce. I documenti che ho adosso, sono di mio padre e li consegnerete al signor Porro, onde li dia alla mia famiglia come ricordo d'un infelice. »

Teorie molto comode. — A Londra quattro *politicians* pervenivano, testè all'arresto di un noto ladro, e lo conducevano subito alla presenza del questore.

Il questore, dopo averlo richiesto dell'esser suo, gli domandò perchè invece di procurarsi, giovine ed esperto qual'era, il pane con onesta fatica, si fosse risolto a rubare.

— Eccellenza, rispose il prevenuto, io ho ingegno e qualche po' di cultura, onde non mi sarebbe stato difficile espiar la vita.

— Ma dunque perchè rubate?

— Perché ho rubato? Io rubo per sistema, e il mio sistema viene da un'intima convinzione. E mi spiego: la luna e la terra rubano luce e calore al sole; il sole alla sua volta gonfia le nuvole sulle quali prende riposo con acqua, rubata alla terra; la terra ruba agli escrementi dell'umanità il sugo fecondatore, e questo sugo viene a vicenda rubato dalle piante alla terra, e dagli uomini di bel nuovo alla pianta. Insomma la natura per esistere ha bisogno di un giro di mano dei ladri, perchè nessuno dei suoi elementi chiede all'altro il permesso quanto ha bisogno di rubargli cosa alcuna. Ecco, Eccellenza, perchè io rubo; io applico all'umanità la legge di natura.

Il prevenuto ebbe soli sei mesi di carcere.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Quanto dissi già, e pronosticò il nostro Glorietto riguardo all'elezione de' *Consiglieri provinciali*, sembra verificarsi, cioè che il maggior numero de' cessanti verranno rieletti. Un'eccezione la si farà probabilmente a Tolmezzo riguardo il *De Cilla*, e a Latisana riguardo il dottor *Donati*, a cui taluni vorrebbero sostituito il cav. *Pasqualini*. Ma quest'ultimo non è nome da brigare uffici, e nemmeno da esprimere il desiderio di ottenerli; quindi ignoriamo se il criterio ed il buon volere degli Elettori basteranno ad operare questo movimento.

Nel Distretto di Gemona il signor *Calzutti* non troverà oppositori, bensì l'avv. Paolo Billia in alcuni Comuni del Distretto di Còdrupo.

Anche a S. Daniela v'ha più d'uno in voce di *candidato*, cioè tale voluto dai propri amici; quindi sinora nessun pronostico circa la maggior probabilità di riuscita dell'uno di confronto agli altri. L'avv. Bortolotti ebbe voti, oltrechè in questo Distretto, anche in quello di Latisana.

Da Cividale ci scrivono alcuni graziosi particolari circa la buletta fatta all'on. Pontoni. L'annuncio dato dal *Giornale di Udine*, e da noi confermato nel numero precedente, che il Deputato di Cividale avesse invitati i suoi Elettori ad una adunanza, chiamò colà domenica parecchi dalle propinque ville, a cui si fece

conoscere come quell'annuncio fosse uno scherzo di cattivo genere. Quindi è naturale che gli amici dell'on. Pontoni se ne adontassero, e che volessero conoscerne l'Autore. Ma se dapprincipio si credeva che taluno, scrivendo al *Giornale di Udine*, avesse falsificata la firma del signor Domenico Indri, poi si vedeva sapere come la mistificazione si fosse operata servendosi di un semplice viglietto di visita dell'Indri stesso. Il quale come lo ebbe dalla Redazione del *Giornale di Udine*, riconobbe subito, senza aver uopo di periziosità calligrafiche, l'autore di quell'annuncio. Si voleva farlo fotografare per diramarlo in paese; poi si rinunciò a questa specie di rapresaglia.

Dol resto, se anche noi lo abbiamo riportato in buona fede, non è da meravigliarsene poichè poteva benissimo l'on. Pontoni *inter amicos* esporre schietto, come lo ha esposto a noi verbalmente, il suo parere sulle cose del giorno.

COSE DELLA CITTÀ

Ancora non è pubblicato l'Avviso dell'onorevole Giunta per le elezioni amministrative del nostro Comune e Distretto. Per riguardo ai *Consiglieri provinciali*, riteniamo certa la rielezione de' due cessanti, e così potrebbero venire rieletti i sei cessanti *Consiglieri comunali*. Se non che volendo mutarne alcuno, i propositi a sostituirli saranno l'ingegnere cav. Andrea Scala ed il dottor Antongiuseppi Papi, o ciò perchè l'edilizia o l'igiene sieno degnamente rappresentate nel Consiglio cittadino. Ned oggi agguagliamo altre parole; ma siamo pronti ad entrare in lizza per caso si manifestasse fra noi, in qualsiasi senso, un movimento elettorale.

Avendo accennato domenica allo sconcio di certe sporgenze destinato ad uso di latrine in quella parte di fabbricato della R. Prefettura che prospetta il *Giardino di Piazza Ricassoli*, siamo ben contenti di poter oggi annunciare come lo sconcio sarà tolto. Infatti l'on. Deputazione ne ha fatto eseguire il relativo progetto, e quindi fra breve quello sconcio scomparirà.

Un'occhiata alla quarta pagina.

Vi preghiamo, o gentili Lettori, a dare talvolta un'occhiata alla nostra quarta pagina, dove si annunzieranno parecchie industrie, novità, negozi e altre cose interessanti il Pubblico. Anche la quarta pagina, d'ora in poi doventerà l'espressione di quel progresso che pur tra noi tende ad espandersi con vantaggio comune.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

L'UNIONE.

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro lo incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Comuni ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal Cav. Tjo Albanesi, via Mercantovecchio N. 2, 1.º piano.

LE NUOVE

LETTERE DI PORTO

a grande e piccola velocità

si trovano vendibili alle Tipografie Jacob e Cobnegna e Giovanni Zavagna a prezzi limitatissimi.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Al Negozio
DI
MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 10.

Il deposito di CARTE DA PARATI (TACCHAZZARE), vedono in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

NICOLA CAPOFERRI

in via Cavour.

Assortimento d'ogni qualità di cappelli, sia flessibili che inverniciati, delle forme più ricercate secondo la Moda, cappelli Panama di ogni prezzo, cappelli cilindri e gibus.

NUOVO DEPOSITO

DI
POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI
DAL PREMIATO POLVERIFICIO APUNA
NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fucchi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'osteria all'insogna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI
C. FERRETI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Carloni Semo-Bachi annuali valori nel 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Piazogna, Piazza Garibaldi n° 13.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esacita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Mercè viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

CARTE
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI
Via Cavour n° 14
UDINE

ASSORTIMENTO
NOVITÀ MUSICALI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI
FABRIS ANGELO

Arrive quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy. Deposito per preparato dei bagni salati del Tracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base. Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio. Farinata igieutica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria. Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa. Estratto carne di Liebig.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero sale naturale di mare del Farmacista Migliavacca di Milano. Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, adoperato in diversi Ospitali e contraddistinto dalle *capsule marine* ricche di Iodio e di Bromo unito all'acqua tiepida costituisce il bagno di mare a domicilio. Dose per bagno cent. 50, per 12 bagni lire 5. Ogni dose è confezionata in pacchetti di carta incatramata. Trovasi depositato presso la Farmacia ALLA SPERANZA, via Grazzano condotta da *de Candido Domenico*.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispliditi e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copro-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche della farfalla — prezzi modici.

UDINE

Via della Prefettura n° 5

A. FASSER

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO

UDINE

Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE

perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

LUIGI GROSSI

OROLOGIAJO MECCANICO.

Ha completato il suo assortimento d'**Orologi** da tasca d'oro e d'argento, a remontoir ed a chiave, Pendole di Parigi dorate con campana di vetro, Orologi lampioncini da notte tutta novità, Orologi con barometro, Sveglie a pendolo ed a bilanciera, Orologi a pendolo regolatori da caricarsi ogni otto giorni e da muro d'ogni genere, nonché assortimento di **Catene** d'oro e d'argento a modici prezzi.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

Udine, via Rialto n. 0 di fronte l'Albergo Croce di Malta.

ACQUE PUDIE

E BAGNI IN ARTA

GRANDE

STABILIMENTO PELLEGRINI

condotto dai sigg.

BULFONI & VOLPATO

proprietari dell'Albergo d'Italia.

Località saluberrima e pittoresca — tutti i comodi ed eleganti mezzi di trasporto per gite nei dintorni.

Coli l'ufficio servizio ristorante di trasporto fra Udine ed Artà partenze dall'Albergo d'Italia.

EGUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutua Assicurazione a Quota annua fissa

contro i danni della

GRANDINE

e delle malattie e mortalità del

BESTIAME

RESIDENTE IN MILANO

via Santa Maria Fulcorina, N. 12.

Rappresentante in Udine, signor **EUGENIO COMELLO**, via dei Teatri N. 13.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

ANTONIO FILIPPETTI

Via del Monte — UDINE.

OGNI GIORNO arrivano direttamente dalle fonti le acque di Pejo, di Recoaro, Catulliane, Raineriane solforose, di Valdagno ecc. DEPOSITO delle acque di Vichy, S. Caterina, Arsenicali di Levico, di Calzbader, Salso-jodiche di Sales, Montecatini, di Boemia ecc. Si dispensano nel nuovo e vasto magazzino-laboratorio in continuazione della Farmacia e precisamente nella Bottega ex Foenis. DAL PROPRIO LABORATORIO, Olio Merluzzo Cedrato, Olio Merluzzo senza sapore assimilato all'aroma del caffè Moka, Olio Merluzzo con Proto-joduro di Ferro.

DEPOSITO Olio Merluzzo Christiansand, di Berghen, Serravallo, Pianeri e Mauro, Hogg e De Jongh. DAL PROPRIO LABORATORIO, il rinomato Siroppo di Fosfo-lattato di calce, Siroppo di Tamarindo munito di Certificati medici, nuovo Elixir di Coca encomiato dal prof. Mantegazza, e Medaglia d'oro.

BAGNI ARTIFICIALI del chimico Fracchia-di Treviso e Bagno solforoso liquido, Farina Morton, Estratto di carne Liebig, Estratto d'orzo talito, con calce, ferro, jodio e chinino.

CINTI ERMIALI nuovo modello, delle principali fabbriche Italiane, Francesi e di Germania. Apparatì di Chirurgia d'ogni specie, oggetti di gomma e tutto ciò che l'arte medico-chirurgico-industriale giornalmente mette alla luce.